



La presidente della Camera  
Laura Boldrini

FOTO DANIELE VANNINI / TM NEWS - INFOFOTO

## «Riforma del 138 Ma quale attentato alla Costituzione»

ANDREA CARUGATI  
ROMA

«Un golpe contro la Costituzione? Mi sembra una esagerazione. Non vedo in corso, per il momento, alcun grave attentato allo spirito della Carta. Il vero nodo è il merito delle riforme che saranno proposte», spiega Valerio Onida, presidente emerito della Corte Costituzionale, uno dei 35 saggi nominati dal governo per elaborare proposte di riforma della Carta.

**Eppure in questi giorni, a partire dall'ostruzionismo dei 5 stelle, si è saldato un fronte politico e culturale contro la legge costituzionale che è all'esame della Camera. L'accusa è di voler manomettere l'articolo 138, quello che regola le procedure per modificare la Costituzione.**

«Questa legge costituzionale prevede in effetti una deroga una tantum al procedimento del 138 per approvare una serie di riforme. Questa deroga non ha particolare ragion d'essere, ma se esaminiamo le motivazioni non mi paiono eversive. Semmai si possono definire non di grande rilievo».

**Quali sono queste motivazioni?**

«Le ragioni principali sono affidare un compito referente sulle riforme a una commissione bicamerale e l'altra di abbreviare da tre a un mese i termini che devono intercorrere tra la prima e la seconda deliberazione di ciascuna Camera. C'è infine una terza modifica al 138 che a me pare invece positiva, e cioè che il referendum confermativo si possa tenere anche se le riforme saranno approvate con una maggioranza superiore ai due terzi. Questa è una garanzia e una possibilità di partecipazione in più».

**Tanto rumore per nulla, dunque?**

«La cosa fondamentale, a mio parere, è che non si faccia una sola legge di revisione costituzionale omnicomprensiva, ma tante leggi distinte oggetto per oggetto. Nel caso di riforma unica, infatti, il rischio è che i cittadini si trovino di fronte a un "prendere o lasciare", alla scelta tra nessuna riforma e una riforma che magari contiene aspetti positivi e altri negativi».

**Cosa farà questa nuova bicamerale?**

...

**«La legge all'esame della Camera non contiene alcuno stravolgimento»**

### L'INTERVISTA

Valerio Onida

**Il presidente emerito della Consulta: rafforzare il sistema parlamentare no al sistema francese**



«Avrà un compito referente, e cioè di offrire alle Camere alcune proposte di riforme già articolate».

**Non c'è il rischio di una compressione del ruolo del Parlamento?**

«No, perché appunto è previsto solo un compito referente e le due Camere restano libere di emendare il testo proposto. All'inizio della legislatura si era parlato dell'istituzione di una Convenzione composta anche da esterni che avrebbe avuto l'esclusiva della redazione delle riforme che le Camere non avrebbero potuto direttamente emendare. Quel progetto conteneva dei pericoli».

**Come spiega allora questa mobilitazione dai toni così duri? È forse una guerra preventiva contro i rischi di una scelta presidenzialista?**

«Mi pare probabile che il timore di quelle che potrebbero essere nel merito le modifiche alla seconda parte della Costituzione abbia spinto ad anticipare la battaglia contro la legge in discussione che

è solo di procedura. Le battaglie vanno fatte sul merito delle riforme, affrontando di petto il tema di quali sono le modifiche accettabili e quali no. Non mi sembra giustificata una posizione di pura conservazione, di chi dice no a qualsiasi riforma».

**Quali sono le riforme inaccettabili?**

«Credo che sarebbe un grave errore adottare un sistema alla francese, con l'elezione di un Capo dello Stato che è anche il vertice dell'esecutivo. Quel sistema ha un elemento dirompente: chi viene eletto non è più un garante neutro ma il capo della maggioranza politica».

**Eppure il sistema francese gode di un numero crescente di estimatori in Italia, non solo nel Pdl...**

«E infatti mi preoccupa il seguito crescente del sistema francese. Perché la traduzione italiana di quel meccanismo sarebbe la riduzione delle scelte di indirizzo politico al voto su una persona. Chi spinge per il semipresidenzialismo, al fondo, non crede che i partiti possano ancora essere i motori dell'indirizzo politico, è radicalmente scettico sulla loro funzione».

**Uno scetticismo comprensibile. O no?**

«Certo, ma se i partiti sono in crisi la soluzione non può essere eliminarne la funzione e limitarsi a scegliere un Capo. C'è un forte rischio plebiscitario».

**Spesso viene fatta confusione tra la vostra commissione dei saggi e la bicamerale che è oggetto della legge costituzionale all'esame della Camera...**

«La nostra commissione di esperti è stata formata dal governo e il nostro compito è fornire all'esecutivo stesso, entro metà ottobre, alcune indicazioni sulle riforme possibili in tema di bicameralismo, Titolo V e forma di governo. Sarà poi il governo a decidere cosa fare del nostro rapporto, che esporrà anche le diverse alternative sostenute, ed è possibile che lo giri alla Bicamerale come una base per il loro successivo lavoro».

**Non era più semplice che fossero le commissioni competenti delle Camere a occuparsi delle riforme?**

«Era possibile. La Bicamerale ha il pregio di concentrare in una sede unica il lavoro istruttorio, e inoltre sarà composta in modo proporzionale ai voti ottenuti dai singoli partiti, senza gli squilibri dovuti al premio di maggioranza».

**Sulla legge elettorale le pare ragionevole l'ipotesi di un decreto legge?**

«Credo che la riforma della legge in vigore sia la prima urgenza, e che occorra farla prima del termine del percorso delle riforme costituzionali. E tuttavia l'idea di una riforma per decreto legge mi pare inimmaginabile. In ogni caso non si potrebbe votare prima della conversione in legge».

...

**«Il presidenzialismo è un pericolo, ma non per questo vanno evitate altre riforme»**

## Muos, Crocetta: giusto cancellare la revoca

La vicenda del Muos in terra sicula non finisce di far discutere. Sia chiaro, la questione sul tappeto ha un valore nazionale, anzi internazionale. L'ultima novità che ha fatto di nuovo scendere i campo le proteste dei No Muos è stata la decisione del presidente della Regione, Rosario Crocetta, che ha annullato i provvedimenti con i quali aveva revocato le autorizzazioni già rilasciate in passato per la costruzione del sistema radio satellitare militare degli States in provincia di Caltanissetta, a Niscemi. I No Muos, ovvero coloro che si oppongono al progetto, hanno subito parlato di dietrofront di Crocetta. E sono ripartite iniziative di protesta. Ma il governatore, stanco delle critiche, spiega di essersi attenuto alla legge: «È giunto un parere positivo dell'Istituto Superiore di Sanità che dice che non vi è alcun problema per la salute, e dunque il governo regionale

### IL CASO

SALVO FALLICA

**Ancora polemiche sui permessi per il sistema radiosatellitare Usa. Il presidente: certificato che non ci sono rischi sanitari, ho solo rispettato la legge**

non può che attenersi alla legge». L'elemento nuovo è questo: dagli esami sulle antenne emerge che «tutti i limiti previsti dalla legislazione italiana in materia di protezione della salute umana dei campi elettromagnetici sono attualmente rispettati in larga misura».

Crocetta è un fiume in piena: «La questione è chiara, un elemento nuovo ha cambiato il quadro e solo degli estremisti possono pensare che un presidente della Regione si possa porre al di fuori della legge. Cosa faccio, la guerra ideologica agli Usa? Questa vicenda prescinde dal ricorso al Tar. Se non ci fossimo attenuti alla legge avremmo dovuto pagare una penale di 18 miliardi di dollari, in pratica la Regione sarebbe andata in default».

Quanto alle proteste, Crocetta si toglie qualche sassolino dalle scarpe: «A protestare è una piccolissima minoranza. Fra di essi vi è gente in buona fede preoccupata da informazioni allarmistiche e vi sono coloro che strumentalizzano l'argomento per attaccare il mio governo. Anche alcuni che dovrebbero essere miei alleati e invece scelgono la via del populismo demagogico». Poi aggiunge: «Ogni volta che parlo con le persone vedo reazioni di buon senso. Ritengo opportuno, dato che il Muos ha un valore strategico internazionale, che anche il governo nazionale spieghi bene la situazione all'opinione pubblica. Tutti i soggetti protagonisti dovrebbero avviare un confronto costruttivo, si chiarirebbe ogni equivoco».

### PAROLE Povere

## Il grillino antisionista e la censura mancata

TONI JOP

● Se il sionismo è una «piaga», Israele, cos'è, un tumore da estirpare? Sarà il caso che Beppe Grillo, stavolta, risponda per conto terzi, perché chi nei giorni scorsi ha negato a Israele il diritto di esistere non è stato lui, ma un suo parlamentare, Paolo Bernini. Quel violento giudizio è stato riportato dal Corriere della Sera e non abbiamo notizie di smentite da parte dell'autore e nemmeno di prese di distanza dello staff del Megafono. Strano? Poco. La politica estera del grande leader unico non è mai stata il suo fiore all'occhiello, fin qui se l'è cavata con qualche scampolo di macelleria intellettuale riportando pareri molto privati che, ad esempio, sulla situazione in Iran gli aveva riportato la famiglia della moglie, iraniana. Da qui, era riuscito a difendere il precedente presidente di Teheran, Ahmadinejad, dalle cattive voci dei «fuoriusciti» interessati a coprire come in realtà, in Iran il ruolo della donna fosse centrale. Sì, in carcere. Così, spinto da questa preziosa testimonianza, aveva

offerto una insperata accoglienza a un regime che aveva speso soldi pubblici per organizzare meeting internazionali negazionisti (della Shoah) e che avrebbe visto volentieri Israele cancellata dalla faccia della terra. Cedendo a questa versione tanto cara ai nemici dell'ebraismo, Grillo aveva anche accettato una sua pulsione personale collimante con il feeling che innerva il pensiero di estrema sinistra come di estrema destra. Questo aiuta a comprendere il silenzio del capo sulle parole pronunciate da Bernini: c'è opportuna sintonia tra il pensiero che sottende questa dichiarazione e lo schema cui Grillo si ispira. Ciò significa che nel nostro Parlamento c'è una forza dotata di molto potere apparentemente convinta della giustezza della cancellazione di una «piaga» che si chiama Israele. Del resto, nel 2012, nella pagina facebook dedicata dal M5S piemontese al Giorno della memoria stava scritto: «Forse il nazismo era più soft del sionismo». Noi aspettiamo smentite.